

LXXXIII SEDUTA

VENERDI' 1° FEBBRAIO 1991

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

i n d i

del Vicepresidente BAGHINO

INDICE

Congedi	2581
Confronto tra Consiglieri e Giunta regionale:	
SERRA ANTONIO	2583
OPPI, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	2583, 2589
COCCO	2584
FLORIS, Presidente della Giunta.....	2584, 2585
.....	2587, 2591
BAROSCHI	2584
DESINI, Assessore dei trasporti	2585
ORTU	2585
MERELLA	2586
CABRAS, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.....	2586, 2591
USAI EDOARDO	2586
MANNONI	2587
PLANETTA	2588
CATTE, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	2588
ONNIS	2589
PUBUSA	2590
SATTA ANTONIO, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	2590
CORDA	2590
MANCA.....	2591
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	2582
Interpellanza (Annunzio)	2582
Interrogazioni (Annunzio)	2582

Mozione (Annunzio)	2582
Mozione Morittu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti "Sugli aumenti delle tariffe decisi dal Governo di Roma" (59). (Discussione e presentazione ed approvazione di O.d.G.):	
MORITTU.....	2593
PUBUSA	2595
FLORIS, Presidente della Giunta.....	2597
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	2582
Sull'ordine dei lavori:	
FADDA PAOLO	2592
PUBUSA	2592
Sull'ordine del giorno:	
FADDA PAOLO	2583

La seduta è aperta alle ore 11.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 dicembre 1990, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri regionali Ignazio Manunza e Piersandro Scano hanno chiesto un giorno di congedo. Se non vi sono opposizioni i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla accertata pericolosità dell’argine del fiume Tirso in prossimità dell’abitato di ‘Pardu Nou’”. (165)

“Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione della legge regionale n. 11 del 1989, articolo 2, relativa alla erogazione di contributi per la siccità 88/89”. (166)

Annunzio di Interpellanza

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Interpellanza Ruggeri - Urraci - Cuccu sul finanziamento per il progetto di disinquinamento per le acque reflue degli oleifici e dei caseifici”. (126)

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

“Mozione Puligheddu - Ladu - Giorgio Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle ripercussioni negative nell’industria del turismo in Sardegna a causa della guerra nel Golfo”. (66)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Integrazione della legge regionale 2 dicembre 1971, n. 27, riguardante gli incarichi d’amministrazione negli enti, affidati dall’Amministrazione regionale”. (177)
(Pervenuto il 25 gennaio 1991 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Riorganizzazione in Sardegna degli uffici pubblici del turismo”. (178)
(Pervenuto il 25 gennaio 1991 ed assegnato alla quarta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Soro - Ladu Salvatore - Usai Sandro - Fadda Paolo - Corda - Giagu - Amadu - Atzori - Baghino - Carusillo - Deiana - Fantola - Loretto - Manunza - Onida - Piras - Randazzo - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Tamponi - Tidu:

“Disciplina dell’assetto dei consorzi per lo sviluppo industriale operanti nel territorio della Sardegna”. (176)
(Pervenuta il 22 gennaio 1991 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dal consigliere Onida:

“Disciplina della pesca sportiva”. (179)
(Pervenuta il 30 gennaio 1991 ed assegnata alla terza Commissione.)

dal consigliere Onida:

“Costituzione di una società per azioni denominata Agenzia per la salvaguardia e la valorizzazione ecologica e produttiva delle acque interne e lagunari della Sardegna (A.G.A.L.SAR.)”. (180)
(Pervenuta il 30 gennaio 1991 ed assegnata alla terza Commissione.)

Sull’ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Signor Presidente, per chiedere che venga inserito nella discussione odierna il disegno di legge numero 166, riguardante il rifinanziamento del fondo di solidarietà.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta dell'onorevole Fadda. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvata)

Confronto tra Consiglieri e Giunta regionale ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il confronto tra consiglieri e Giunta regionale ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento. Ricordo che, in base al terzo comma del predetto articolo, ogni domanda di ciascun consigliere e ogni risposta della Giunta non debbono superare rispettivamente i due minuti. I due minuti saranno regolati da un piccolo congegno che trillerà allo scadere dei due minuti, scaduti i quali, toglierò la parola.

Ricordo che la Conferenza dei Capigruppo, nel definire le modalità dello svolgimento del confronto, ha stabilito che devono essere effettuate complessivamente dodici domande di cui sei riservate alle opposizioni e sei alla maggioranza, così come disposto dall'articolo 121 del Regolamento. Alla luce di queste indicazioni, il Gruppo comunista rivolgerà tre domande, il P.S.d'Az. due domande, il Movimento Sociale una domanda, la Democrazia Cristiana due domande, il Partito socialista due domande, il Partito socialdemocratico una domanda, il Partito repubblicano una domanda.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Antonio Serra. Ne ha facoltà.

SERRA ANTONIO (D.C.). La domanda è rivolta all'Assessore alla sanità. L'Assessore alla sanità ben sa che, in attuazione della finanziaria numero 88 del '77, che prevedeva un programma pluriennale di investimenti in materia sanitaria, la Regione sarda aveva predisposto, d'accordo con il CIPE, il programma decennale e il programma pluriennale.

Vorrei conoscere se si è ultimata la prima fase, cioè la fase progettuale e se si è passati, perché credo che i termini siano scaduti, in quanto erano stati fissati al 30 marzo '90 (e quindi è trascorso circa un anno), alla seconda fase che è quella appunto realizzativa. Questo anche in considerazione, voglio ricordarlo all'Assessore, che il Piano sanitario regionale '85-'88 è scaduto da lungo tempo, per cui è allo studio una nuova fase di Piano sanitario regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Come il collega Serra sa, con deliberazione del mese di agosto del 1990 il CIPE ha approvato il Piano di investimenti per il triennio '89-'91. Si tratta non solo di investimenti, ma anche di potenziamento tecnologico, ed è stata assegnata, come voi tutti sapete, alla società OSGENCOS in concessione la predisposizione del piano e tutti gli atti relativi alla fase di rapporti a livello ministeriale per la definizione delle pratiche relative e quindi la vidimazione da parte del Ministero competente. La società ha predisposto gli studi di fattibilità e con una nota del Ministero del 21 di questo mese sono state convocate nell'arco di quattro settimane tutte le Regioni d'Italia per accelerare l'iter procedurale e quindi passare alla fase attuativa.

Siamo stati convocati per la prossima settimana al Ministero e quindi in tempi brevi il progetto complessivo, gli studi di fattibilità e gli studi esecutivi andranno in essere e l'intero comparto avrà finalmente l'avvio.

La quota assegnata alla Sardegna è stata di 344 miliardi sulla base della deliberazione CIPE approvata, come dicevo prima, il 29 agosto 1990, per cui praticamente queste sono le risorse assegnate alla Sardegna.

Per quanto riguarda l'altro aspetto invece, come ho avuto modo recentemente di comunicare alla Commissione sanità durante l'audizione per il bilancio pluriennale, noi abbiamo già predisposto una Commissione apposita che praticamente dovrà in tempi che non posso ipotiz-

zare esattamente, comunque nell'arco di sei mesi, questo è l'impegno che abbiamo assunto, esitare tutti quei correttivi che sono fondamentali per il varo del nuovo Piano sanitario regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Francesco Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO (P.C.I.-P.D.S.). Signor Presidente, è mio intendimento portare qui i problemi della pace visti da una angolazione diversa dalla solita anche se interdipendente dalle problematiche della coesistenza pacifica che abbiamo trattato la volta scorsa.

La storia di noi sardi e dei nostri dirimpetati del Maghreb non è fatta solo ed esclusivamente di scorrerie piratesche, è storia fitta di legami politici, di commerci, di relazioni culturali, più frequenti in passato che nel tempo presente. Ricordo anche la recente bella sintesi storica "Arabi e sardi nel medioevo".

Ma, venendo a tempi più recenti, a ricordi ancora fitti nella memoria di tanti anziani, ricordo quanto fosse intenso il flusso migratorio dei sardi in Algeria e Tunisia e come, a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento fosse intenso il rapporto col nord Africa, al punto che a Cagliari si stampava un periodico in lingua araba.

Questi fili in qualche modo si sono indeboliti, ma non sono mai venuti meno e oggi possono essere in qualche modo rinforzati: mi riferisco alla legge nazionale 26, febbraio 1987, numero 49, recante "Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo", e quindi al particolare ruolo che la Regione può esercitare in questo settore. I campi di attività indicati dalla legge dell'87 sono l'impiego di personale qualificato nell'assistenza tecnica, interventi per promuovere lo sviluppo culturale, la formazione professionale, eccetera. Il tempo non mi consente di continuare l'elencazione, ma è certo presente all'attenzione dei colleghi della Giunta la vasta gamma degli interventi.

Ebbene, credo che noi come Sardegna, noi come sardi, per il nostro ruolo, possiamo riprendere un cammino, in passato di dialogo e di relazione, che è stato interrotto e, servendoci di questa legge possiamo intessere delle relazioni che

siano relazioni di pace. Su questa linea, cosa intende fare la Giunta? Ripeto, è una legge nazionale in vigore, si tratta di attivarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi condividiamo l'impostazione, la linea di tendenza e il giudizio che è stato fornito adesso dal collega Cocco in ordine a questa legge. Proprio perché riteniamo che la Sardegna all'interno dell'Italia abbia un ruolo specifico e anche autonomo importante, abbiamo già fatto alcune cose, una delle quali è in gestazione. Riteniamo che fra poco sia maturo il tempo per fare la conferenza dei Paesi del Mediterraneo, non soltanto quelli in via di sviluppo, proprio per la storia, la civiltà che la nostra Regione ha nel contesto di questo bacino e di questi popoli.

Inoltre la Sardegna sta cercando di cooperare e di avere un ruolo di scambio culturale e anche civile con gli altri Paesi dell'Europa, non soltanto con quelli in via di sviluppo, lo testimonia il fatto che ripetutamente abbiamo avuto incontri con tutte le Regioni, non soltanto a Statuto speciale, con ilander tedeschi per cooperare e presentarci insieme a questo rapporto che diventa sempre più importante perché ormai in questo che noi definiamo il "villaggio globale", anche noi, anche la nostra terra, la nostra Isola, abbia quel ruolo che è stato richiamato dal collega Cocco.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). La mia domanda è rivolta all'assessore Desini. Sono profondamente convinto della giustezza del principio delle pari opportunità: la volta scorsa qualche Assessore non ha avuto interrogazioni e non mi sembra giusto. Dicevo che l'altra volta quando abbiamo fatto il *question time* qualche Assessore non ha avuto l'opportunità di fornire risposte perché da parte dei consiglieri non gli è stato chiesto nulla. Credo che in materia di trasporti ci sia invece una domanda che aleggia un po' fra tutto il popolo sardo, ma soprattutto fra i consiglieri, aleggia un

fantasma, un qualche cosa che dovrebbe esistere, avere corpo e invece non ce l'ha. Qualche amministrazione pubblica si è data da fare per fare un proprio piano di viabilità, tutti quanti, quando trattiamo il problema, denunciando le carenze infrastrutturali. Adesso che c'è una guerra e la nostra Isola è colpita più di altri perché necessita di trasporti più della terraferma, questo mi pare ovvio. Dove sta questo piano di trasporti? Che intenzioni ha l'Assessore e la Giunta perché in Consiglio arrivi finalmente uno strumento di programmazione in un settore che in un'isola è più delicato di altri? Vorremo avere assicurazioni in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dei trasporti.

DESINI (P.S.D.I.), *Assessore dei trasporti*. Io ritengo di rispondere con tranquillità all'onorevole Baroschi dicendo che la Giunta regionale il 12 dicembre u.s. ha approvato il piano regionale dei trasporti e ritengo che la Presidenza abbia già trasmesso alla Commissione competente tutti gli elaborati del piano stesso. Quindi, per quanto ci riguarda riteniamo di aver fatto interamente il nostro dovere.

Ora sarà compito della Commissione iniziare l'iter con tutto quello che ne consegue.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente della Giunta, tornando indietro nel tempo di 7 o 8 generazioni certamente i miei ed i suoi avi conobbero la nostra patria ed il nostro popolo libero e indipendente. Da un Papa sciaguratamente la Sardegna, come un gregge ovino, venne affidata a un re straniero; la Sardegna perse così la sua indipendenza. La resistenza dei sardi all'oppressione ed al colonialismo, pur debole fu elemento costante della nostra storia, di quanti non vollero e non intendono rassegnarsi alla subalternità e allo stato di servitù politica e istituzionale. Lei, onorevole Presidente della Giunta, conosce bene quanto sia diffusa e forte e sempre più radicata e convinta la volontà e la coscienza

za autonomistica dei sardi.

E' stata affermata, ed oggi con maggior frequenza e forza si afferma, l'esigenza politica di uno Statuto per la Sardegna concretamente ricco di poteri di autogoverno. Sei mesi or sono le chiedemmo quando e in che modo la Giunta e la maggioranza intendessero avviare, e non con passo lento e stanco, il lavoro di riforma o meglio di ricontrattazione con lo Stato italiano del nostro Statuto di autonomia.

Da allora a oggi in condizioni più difficili e dure altri rappresentanti politici di altre minoranze hanno espresso fedeltà al popolo che rappresentano e fedelmente interpretano, chiedendo l'indipendenza per le loro piccole patrie, sfidando con determinazione e coraggio le sanzioni economiche, il terrore e la forza delle armi e dei carri armati.

Ci disse in quella occasione lei, onorevole Presidente, che a breve termine sarebbe stato ripreso l'impegno attivo per il nuovo Statuto: ad oggi nulla si è fatto.

Diciamo subito che ci dichiariamo insoddisfatti se la sua risposta sarà la stessa di sei mesi fa e che temiamo potrà ancora essere la stessa tra sei mesi ancora?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi pare che la risposta stia già nella domanda che l'onorevole Ortu ha voluto avanzare al Presidente della Giunta. Egli stesso sottolinea come da diverso tempo, nei cinque anni in cui il Partito Sardo d'Azione guidava la coalizione della Giunta regionale, si è tentato di portare avanti il problema della riforma dello Statuto, attraverso la formazione di una Commissione speciale con il rispetto assoluto nei confronti del Consiglio regionale, rispetto che anche questa Giunta ritiene di dover avere, pur sollecitando l'esigenza che è stata avanzata dal collega Ortu cioè quella di andare avanti nella piena attuazione dello Statuto, ma di andare avanti anche nella rivendicazione nei confronti dello Stato di nuovi e più forti poteri per la nostra autonomia, per l'esercizio della nostra autonomia.

Noi ci auguriamo che la Commissione speciale vada avanti e che anche la provocazione che la maggioranza ha fatto nel proporre la modifica dello Statuto serva per metter su una Commissione che abbracci il complesso delle forze politiche della Sardegna e che tutti quanti insieme possiamo metter mano alla riforma dello Statuto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (Gruppo Laico federalista). La domanda, signor Presidente, è rivolta all'Assessore del bilancio. Signor Assessore, scorrendo il progetto di legge finanziaria per il '90, all'articolo 26, è prefissato uno stanziamento di 127 miliardi per l'integrazione della spesa sanitaria di parte corrente. Già nello scorso anno, in occasione della discussione della legge di assestamento, facemmo notare che stavamo mettendo mano a risorse di carattere strettamente regionale per coprire disavanzi, diciamo partite, che non erano pervenute da parte dello Stato.

La domanda è questa, signor Assessore: qua c'è un semplice stanziamento di 127 miliardi. Quando la Giunta crederà che sia giunto il tempo di por mano alla riqualificazione complessiva della spesa e, nell'ambito di questa riqualificazione complessiva della spesa, inserire norme di responsabilizzazione per chi questa spesa sostanzialmente esegue. Nel caso specifico, ad esempio, per quanto attiene al problema della sanità i comitati di gestione e i relativi uffici di direzione, perché io credo che tra qualche tempo noi dovremo dedicare sempre maggiori risorse dei fondi regionali a coprire tagli di fondi che lo Stato non ci riconosce più.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Come lei sa, collega Merella, il progetto di bilancio e di legge finanziaria cui ha fatto cenno è stato approvato dalla Giunta alla fine del mese

di settembre e trasmesso al Consiglio il 1° ottobre, se non ricordo male. In quella circostanza noi non conoscevamo ancora esattamente il quadro legislativo di riferimento, soprattutto per la parte che si riferiva al decreto legge di scioglimento, come tutti quanti sanno, dei comitati di gestione delle Unità sanitarie locali, e i tempi assegnati alle Regioni per avviare la fase di organizzazione delle strutture sanitarie.

Poiché oggi un ramo del Parlamento ha approvato l'ultimo decreto legge che il Governo ha presentato e questo problema ha una certezza di soluzione, la Giunta ritiene che già in sede di discussione della legge finanziaria che è in Commissione possa essere affrontato un inizio di discussione per individuare i primi provvedimenti e le prime norme che possano essere orientate a risolvere quei problemi che il collega Merella ha messo in evidenza e che sono all'attenzione della Giunta e in particolare dell'Assessore della sanità e anche dell'Assessore del bilancio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, la relazione della Commissione speciale di indagine sui fenomeni di criminalità con l'annesso tabulato statistico ha tracciato un quadro molto preoccupante della situazione sarda in relazione alla sicurezza dei cittadini; un quadro che è stato ulteriormente incupito dalla recente relazione del Procuratore generale all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Assieme al secolare malessere delle zone interne si va sviluppando e allargando a macchia d'olio una micro criminalità sempre più arrogante e una macro criminalità con gravissime forme delinquenziali finora sconosciute in Sardegna.

Domande: primo, cosa ha finora fatto la Giunta per dare attuazione all'ordine del giorno del 28 aprile '89 con il quale la Regione si impegna a promuovere un incontro col Governo per ottenere un più efficiente funzionamento delle istituzioni preposte alla prevenzione e repressione dei reati, dell'amministrazione della giustizia, eccetera? Secondo, cosa intende fare per il futuro la Giunta regionale in termini di richie-

ste e di pressioni sul Governo nazionale per individuare, circoscrivere e colpire con durezza i fenomeni delinquenziali che si vanno sviluppando? Terzo, non intende la Giunta promuovere con sollecitudine un confronto con il Governo per ottenere un adeguamento alle esigenze della Sardegna degli organici dei magistrati, degli uffici giudiziari e delle forze dell'ordine? La domanda ovviamente è rivolta al Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non intendo rivendicare primati ma vorrei dire che la Giunta regionale in tempi non sospetti ha denunciato le cose che il collega Usai ha esposto adesso in quest'Aula; lo ha fatto alla presenza del Ministro degli interni. Ministro degli interni che ritornerà qui lunedì per fare una riunione del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza che avrà rapporti con l'Amministrazione provinciale e con i comuni dove più profondo è il malessere, con i rappresentanti di questi comuni e i rappresentanti della Regione per stabilire insieme proposte operative che siano capaci di rispondere a questi nuovi fenomeni di criminalità alcuni dei quali, prima d'ora non erano presenti nella nostra Regione. Il problema relativo agli organici è collegato credo a quello più generale della pubblica amministrazione.

C'è l'intesa per un progetto, già in fase di elaborazione avanzata, per 10 mila posti di lavoro nella pubblica amministrazione nel Mezzogiorno d'Italia, all'interno del quale la Sardegna partecipa con 1.800 posti parte dei quali, credo, dovranno essere destinati proprio a questo settore così delicato di cui ha parlato il collega Usai.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). L'onorevole Floris, signor Presidente, è stato già chiamato in causa più volte, dovrò farlo anche io, ma non mi dispiace perché credo che sia opportuno.

Capita molto spesso a noi in quest'Aula di insistere, quando si affrontano problemi dello sviluppo, soprattutto sulla necessità di un rapporto molto forte tra Regione, Giunta regionale in particolare, e Governo centrale. Noi affidiamo evidentemente a questo rapporto e alla forza di questo legame delle *chances* per lo sviluppo.

Capita sempre più spesso in questa Regione di assistere a un transito di Ministri sull'area sarda, forse attratti dalla amenità del luogo, oppure da interessi di carattere culturale, o forse anche di carattere sociale e persino politico. Capita sempre più raramente invece di verificare che questi transiti abbiano poi una rispondenza nel rapporto tra i diversi ministri e il Governo regionale.

Dal che nasce un dubbio, onorevole Presidente, nasce una sorta di rovello nella testa di chi assiste a questo passaggio: il rapporto tra il Governo centrale e il nostro Governo regionale può essere di tre tipi: di collaborazione, di ostilità o di indifferenza. Secondo lei qual è la soluzione giusta?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Una domanda intelligente e simpatica questa. Non so se devo usare una delle definizioni che ha usato il collega Mannoni, penso che questo via vai di ministri che in questo momento sono presenti in Sardegna sia un fatto altamente positivo e credo non sia, ce lo auguriamo tutti quanti, legato ad un interesse preciso di partiti o del Governo nella sua globalità. Ci auguriamo che questa presenza sia invece legata all'esercizio delle funzioni dei ministri. Devo dire che mai come in questo momento il rapporto tra la Giunta regionale e i diversi Ministeri è stato così puntuale, così fecondo, così quotidiano, e non soltanto per la presenza dei Ministri qui in Sardegna, ma anche per la presenza degli Assessori nei diversi Ministeri.

Abbiamo avuto un primo importante risultato, che è la firma del protocollo d'intesa per la Sardegna centrale e ci auguriamo, così come sostengono i parlamentari sardi, che nel giro di pochi giorni si possa anche varare il Piano di rinascita.

Devo dire che il rapporto rimane sempre quello, un rapporto di competizione nei confronti dello Stato, misto ad un rapporto di collaborazione e che questo rapporto deve essere mantenuto vivo, deve essere costante e deve avere dei momenti positivi di sintesi, ma anche dei momenti di scontro quando gli interessi generali della Sardegna non dovessero essere tutelati come noi riteniamo debbano essere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Planetta. Ne ha facoltà.

PLANETTA (P.S.d'Az.). La domanda è rivolta all'Assessore dell'agricoltura. Signor Presidente, l'Assessore sa che nella scorsa legislatura per favorire lo sviluppo nel suo settore, per poter garantire condizioni di vita economicamente più agiate a quelli che lavorano nelle imprese agricole, per arginare quell'emorragia che dalle campagne va verso ipotesi di lavoro per lo più precarie e incerte se non verso la disoccupazione vera e propria, per tutti questi motivi e per altri che naturalmente non posso citare qui per esigenze di tempo, vennero adottati dei provvedimenti pubblicati nel Bollettino ufficiale il 25 giugno '87 con decorrenza 1° gennaio 1988. Questi provvedimenti erano delle direttive presentate dall'Amministrazione regionale che contemplavano e stabilivano le modalità di accesso e di fruizione delle incentivazioni contributive e creditizie previste per i miglioramenti fondiari.

Dunque in esse brevemente venivano considerati ammessi ai benefici di legge i progetti volti all'ammodernamento, riattamento e più semplicemente all'adeguamento tecnico di strutture e impianti produttivi superati tecnologicamente, considerando che questi interventi comportavano naturalmente riduzione nei costi di gestione e vantaggi nella funzionalità delle strutture medesime. In sintesi, onorevole Assessore, venivano previste innovazioni tecnologiche volte a garantire quelle finalità che ho detto prima.

Assessore, certamente lei potrà dare una risposta e sarà certo al corrente dei tagli che vengono portati senza discriminazione ai progetti di vari Ispettorati provinciali all'agricoltura durante la fase istruttoria. Perciò le chiedo che fine han-

no fatto tali direttive e se ve ne siano delle altre occulte con finalità opposte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CATTE (Gruppo Laico Federalista), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Queste direttive di fatto sono sempre attuali. Il collega probabilmente si riferisce a impegni presi dalla precedente Giunta per svariate decine di miliardi in riferimento a progetti non solo di miglioramento fondiario, poi perlomeno anche di questi, ma di adeguamento delle strutture e innovazione tecnologica. Di fatto però questo impegno è rimasto sulla carta, la Giunta precedente lo prese, la copertura finanziaria doveva essere assicurata dalla "64" attraverso un'azione organica. Questa azione organica non si è mai concretizzata, per cui gli impegni allora presi sono rimasti sulla carta, ma proprio perché almeno in parte queste direttive potessero trovare applicazione, l'Assessorato ha utilizzato esattamente nella direzione cui faceva riferimento l'onorevole Planetta, cioè in direzione dell'adeguamento tecnologico e dell'innovazione, il poco che poteva utilizzare, cioè circa 15 miliardi che erano la quota a carico della Regione a integrazione della "64". Quindi la "64" non c'era, questi soldi sono stati utilizzati fino all'ultima lira e sono stati esclusivamente indirizzati, non a creare nuovi impianti, ma a potenziare le strutture soprattutto di quelle entità produttive che hanno maggiori prospettive. Questo vale per i caseifici, vale per le cantine e per impianti del genere.

Con riferimento ai miglioramenti fondiari, qui più che di tagli si tratta di valutare nella sua esatta entità l'enorme squilibrio tra volume delle domande e risorse disponibili. Ma anche qui va precisata una cosa: nonostante il bilancio dell'agricoltura non sia molto florido, nel 1989 di fatto il volume delle nuove domande era all'incirca pari alle disponibilità. Ciò che non si riesce a colmare sono i vuoti derivanti dall'85, dall'86, dall'87, dall'88 e per buona parte dall'89, qui c'è uno squilibrio che non si può colmare col bilancio di un anno, qui ci vorrebbe ve-

ramente un volume di risorse di dimensioni assolutamente straordinarie. Per far fronte a questo l'Assessorato sta seguendo un'altra via, cioè per la prima volta sta impegnandosi a applicare il "797", cioè il Regolamento CEE, un po' perché siamo obbligati, un po' perché contiene norme diverse dalle nostre, meno favorevoli rispetto alla legislazione regionale, ma che consentono un intervento più celere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). La domanda usa come premessa l'intervento precedentemente fatto dal collega Merella, che richiamava l'aumento ormai in progressione geometrica della spesa sanitaria, una spesa che scombina, evidentemente, la programmazione di tutti i settori. Allora il problema è che non è possibile e non è pensabile che si continui su questa strada, anche perché, nel momento in cui viene rilanciata la programmazione, è l'unico settore che va avanti senza una programmazione e soprattutto, per quanto se ne sa, disattendendo completamente il Piano sanitario in atto.

Prima domanda: esiste all'attenzione dell'Assessore competente una verifica e un riscontro della attuazione o della compatibilità di attuazione del Piano sanitario in atto con quanto si sta facendo? Seconda domanda: ha l'Assessorato pronto il nuovo Piano sanitario in considerazione del fatto che lo Stato non pagherà più a sportello le spese sanitarie, ma, come è già avvenuto per i trasporti e come quest'anno è avvenuto anche per la spesa sanitaria, questa sarà invece, uso un termine tra virgolette, accollata ai sardi? Quindi urge una razionalizzazione che non può che essere nei binari della programmazione come per tutti i settori: piano dei trasporti, piano delle acque, manca solo il Piano sanitario.

Quindi io vorrei che l'Assessore prendesse un impegno chiaro circa i tempi in cui questo piano potrà arrivare in Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e assistenza sociale*. Cercherò di essere rapidissimo, innanzitutto lo Stato nel '90 ha ripianato totalmente le perdite delle USL in Sardegna, anche al di là delle previsioni fatte dai nostri Uffici. Questa Giunta non si è mai discostata dal Piano sanitario regionale per quanto scaduto, si è attenuta fedelmente e non è andata mai fuori piano. Abbiamo un'unica obiettiva difficoltà per quanto riguarda le risorse della Sardegna...

ONNIS (P.S.D.I.). E le deroghe?

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e assistenza sociale*. Le deroghe sono un atto dovuto, predisposto dalla precedente Giunta che ha stabilito, sempre nell'ambito del piano, un programma triennale. Noi siamo rimasti nell'anno in corso al di sotto del piano predisposto dalla precedente Giunta, ogni atto, ogni pratica che sia al di fuori del Piano passa alla Commissione competente, penso che ci siano stati due casi. Ho detto prima che si sta praticamente completando la Commissione stessa per un riesame del piano e quindi il piano stesso potrà essere esitato nell'arco dei sei mesi. Debbo dire quindi, per quanto riguarda gli oneri derivanti alla Regione, che nel bilancio in atto sono stati inseriti soltanto 80 miliardi sul bilancio regionale. Posso anche dire che, sulla base delle proiezioni degli incontri avuti a livello ministeriale, il Ministero quest'anno ci incrementerà il fondo sanitario, rispetto al 1990, di oltre 300 miliardi. E' chiaro che se noi non avessimo la capacità di fare i controlli che dobbiamo fare e per i quali in tutti questi anni non si sono utilizzati i poteri sostitutivi ci troveremmo in obiettiva difficoltà. Siamo in attesa, come diceva prima il Presidente, come diceva il collega Cabras, che si esiti il provvedimento da parte dei due rami del Parlamento, in modo tale che, sulla base di questo potremo trovare gli strumenti, perché, a fronte di un onere che ne deriva alla Regione ci siano in tre settori specifici, già indicati dal Ministero, le condizioni perché si arrivi ad una razionalizzazione della spesa. Sino ad oggi questo non si è potuto fare, perché di fatto le strutture sanitarie, cioè le USL sfuggono al controllo stesso della Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.C.I.-P.D.S.). Rapidamente due domande. Una all'Assessore degli enti locali per chiedergli se sa che nel giugno del 1990 è stata approvata una legge che apparentemente può apparire provocatoria perché in effetti dagli atti del Consiglio non risulta che l'Assessore degli enti locali abbia predisposto, né risulta che intenda predisporre, nessun disegno di legge di applicazione di quella riforma che, come tutti sanno, invece richiede da parte della Regione l'approvazione di una serie di leggi essenziali per far sì che la riforma stessa possa attuarsi, mentre il Gruppo comunista ne ha già presentato quattro o cinque. Quindi mi chiedo se sa, che esiste questa riforma e, se lo sa cosa intende fare.

La seconda domanda, rapidamente, mi rendo conto che è inusuale, la rivolgo al Presidente del Consiglio, per chiedergli se non ritenga opportuno riunire la Commissione per il Regolamento, di cui io faccio parte per il Gruppo comunista, per riformare le norme sul *question time* che si rivela chiaramente inutile e inconferente, poiché le domande che si rivolgono non consentono delle risposte serie, né consentono di incalzare gli Assessori con più e ripetute domande su questioni determinanti. Quindi finisce per essere una cosa del tutto inutile. Grazie.

PRESIDENTE. Io le risponderò alla fine, onorevole Pubusa.

Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SATTA ANTONIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Io la ringrazio delle informazioni, onorevole Pubusa, che credo conoscesse tutta la Sardegna e tutta l'Italia, sulla riforma della 142. Lei sa anche che la Giunta regionale, in sintonia col dispositivo, con la risoluzione della prima Commissione, ha dato attuazione a certi principi della 142 in favore delle autonomie locali.

Per quanto riguarda il resto, lei sa anche che ci sono due tesi, una di alcuni amministratori che

chiedevano che la Regione presentasse un unico articolo di legge recependo *sic et simpliciter* l'intera 142, così come è stata esplicitata. Nell'altra tesi, che noi portiamo avanti, la Regione deve essere invece protagonista, e non rinunciare alle sue prerogative, e in questo senso sta approntando i disegni di legge cui lei faceva cenno. Si è affidata ad un gruppo di studio altamente qualificato che, integrato dall'Assessorato degli affari generali e riforma della Regione, sta definendo questi atti legislativi.

Vorrei anche ricordarle che intanto la Giunta regionale ha approvato da tempo le procedure sulla programmazione che sono all'attenzione della competente Commissione consiliare. Quindi ritengo che in questa linea la Giunta stia facendo il suo dovere e non risulta peraltro che nessuna Regione italiana sia più avanti di quella sarda.

Crediamo quindi di poter affrettare i tempi stabiliti dalla stessa legge 142, sempre che anche il Governo rispetti i tempi per quanto riguarda l'emanazione dei relativi regolamenti di attuazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). La mia domanda è rivolta al Presidente della Giunta. L'accordo complessivo Governo-Regione-Sindacato del dicembre scorso è certamente un fatto positivo che apre prospettive di notevole respiro per l'intera economia della nostra Isola e in particolare per la Sardegna centrale. Le vicende che si sono susseguite negli ultimi anni, (dall'impegno assunto dall'allora Ministro delle partecipazioni statali Granelli e riconfermato poi dai Ministri Fracanzani e Misasi, fino alle questioni che riguardano la chimica) consigliano certamente di essere prudenti, anche se l'immediata nomina della Commissione prevista dall'accordo per la Sardegna centrale ci pone nella condizione di essere cautamente fiduciosi sulla volontà del Governo di operare in tempi rapidi e con procedure che consentano di coinvolgere tutti noi nelle scelte per lo sviluppo. Ma è proprio per questa ragione, per vederci più chiaro che ritengo sia giusto ed opportuno che il Presidente della

Giunta ci informi, fornendo al Consiglio ulteriori elementi sugli sviluppi in atto, sulla certezza delle risorse, sul loro utilizzo ai fini produttivi e sulla straordinarietà dell'intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non so se posso rispondere in questi due minuti o se sarà necessaria una riunione apposita. Credo comunque di poter dire che l'impegno del Governo è un impegno preciso e chiaro, cioè quello di definire un progetto di assetto territoriale, basato su specifici progetti infrastrutturali e produttivi, un vero e proprio progetto di sviluppo per la Sardegna centrale nei tempi che sono stati indicati nell'accordo, ovvero entro il mese di marzo di quest'anno. Gli interventi per le infrastrutture devono soltanto in qualche modo creare l'*habitat*, l'*humus* perché le imprese che dovessero operare per realizzare questi progetti, siano in condizioni di essere competitive col mercato internazionale e quindi siano capaci di poter in qualche modo operare in questa zona che, come sappiamo, non ha tutte le infrastrutture necessarie.

I miliardi possono essere mille miliardi, possono essere anche di più di mille miliardi, non è un problema legato alla cifra, è un problema legato alle idee, legato ai progetti. Una volta che l'accordo di programma si realizzerà attraverso i contratti di programma si vedrà qual è l'entità della somma che è necessaria per fare un progetto industriale in quella zona.

Devo dire che per la prima volta c'è un apparato così consistente ma non pletorico, è un apparato che si interessa di tutti i settori della pubblica amministrazione, quelli che sono più aderenti alla realtà della Sardegna centrale, ci sono le rappresentanze di sei Ministeri e i tre enti delle Partecipazioni statali insieme a quelli della Regione. Non abbiamo mai visto un dispiegamento di forze così consistente per un progetto di sviluppo che fa parte di una piccola zona d'Italia. Noi ci auguriamo che tutto vada avanti e che vada avanti con il consenso delle forze politiche del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.-P.D.S.). All'Assessore della programmazione. Nel quadro delle proposte relative agli strumenti e alle funzioni della programmazione nel triennale, sono previste e codificate le aree di programma che dovrebbero sostanzialmente rispondere al disegno di un riequilibrio in termini regionali delle diverse zone della Sardegna. A fronte di questo, per effetto anche della legislazione nazionale, si va incontro progressivamente in tempi più vicini a noi ad una semplificazione dell'architettura istituzionale, attraverso la prevista soppressione delle UU.SS.LL., delle Comunità montane e dei comprensori.

Quindi rispetto al quadro di una programmazione diffusa sul territorio regionale verrebbe a mancare all'interno delle diverse aree un momento di programmazione di cui in passato si è sentito il bisogno e al quale si sono date risposte. Rispetto a questo processo, che di fatto è divaricante, cosa prevede la Giunta per recuperare la possibilità per le zone interne alle diverse aree di programma di maturare un disegno di programmazione articolato che in qualche modo impedisca il progressivo spopolamento e la caduta di sviluppo cui vanno incontro le zone marginali interne alle diverse aree di programma?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Intanto la domanda pone un problema di carattere istituzionale ma anche un problema, diciamo così, di carattere economico e sociale. Non credo che le due questioni siano sempre e comunque collegate, nel senso che lo sviluppo delle zone interne e quindi la diminuzione del divario fra le zone così definite e le altre zone più avanzate della Regione rimane un obiettivo permanente della programmazione regionale e non va in nessun caso confuso o messo in discussione quando anche si mettesse a punto un nuovo sistema isti-

tuzionale o una modifica del sistema istituzionale così come per esempio accennava anche il collega Satta parlando dell'attuazione della "142". Quindi questo punto va rimarcato e direi che di questo obiettivo si parla abbastanza nel programma triennale e nel piano generale.

Per quanto riguarda gli aspetti istituzionali, le nuove procedure di programmazione fanno una scelta in totale coerenza con le indicazioni e gli indirizzi di carattere nazionale, individuando nella provincia il soggetto intermedio di programmazione fra la Regione e gli enti locali. Le aree programma, laddove incidono con l'ambito provinciale non costituiscono alcun problema, laddove invece nell'ambito di una Provincia vi sono due aree programma sarà cura delle Provincie, d'intesa con la Regione, articolare i momenti istituzionali e di programmazione adeguati a questa proposta territoriale che è contenuta negli atti di programmazione.

PRESIDENTE. Sono scaduti i tempi previsti per la questione dal nuovo Regolamento e approfitto di quanto nella sua domanda ha posto l'onorevole Pubusa per dire che non è che non serva quanto è accaduto, probabilmente senz'altro va rivisto e meglio aggiornato e adeguato.

Va sottolineato che la validità e la vivacità del dibattito devono scaturire dalle domande.

Era già nelle mie intenzioni convocare la Giunta per il Regolamento per questo e per qualche altro problema.

Credo di dover ringraziare tutti i consiglieri che sono intervenuti, gli onorevoli Assessori e il Presidente della Giunta per le risposte, e ringraziare, mi sia consentito, la Rai e le TV private che proprio rispondendo all'esigenza di portare nelle case i lavori del Consiglio regionale, si sono adoperati nel miglior modo possibile e con la massima professionalità per le riprese di questa parte dei nostri lavori.

Sospendo i lavori per dieci minuti.

Gli onorevoli Capigruppo sono convocati per decidere sul prosieguo dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 55, viene ripresa alle ore 12 e 15.)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BAGHINO

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. C'è stata una richiesta da parte dell'onorevole Fadda per inserire all'ordine del giorno il disegno di legge numero 166. La Conferenza dei Capigruppo, tenendo conto del fatto che, come sapete un Gruppo è praticamente assente, ha stabilito che il disegno di legge numero 166 sia solamente inserito all'ordine del giorno.

La Conferenza dei Capigruppo ha anche acconsentito alla discussione della mozione numero 59 Morittu e più, sugli aumenti delle tariffe decisi dal Governo di Roma, credo che si stia predisponendo un ordine del giorno sull'argomento.

Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che tutti noi siamo a conoscenza del dramma che stanno vivendo le categorie interessate dal disegno di legge di cui ho chiesto l'inserimento all'ordine del giorno. E' un dramma che significa la non possibilità di pagare le cambiali, è un dramma che significa la non possibilità di riattivare le proprie aziende, ci sono situazioni veramente disperate.

Io ero convinto che una volta che questo argomento fosse stato inserito all'ordine del giorno, la Conferenza dei Capigruppo non potesse modificare l'ordine dei lavori odierni.

Quindi io chiedo, per il dramma che i sericoltori e gli agricoltori in genere stanno vivendo, che si faccia uno sforzo e chiedo la collaborazione del Partito Comunista perché oggi si possa discutere di questo provvedimento perché ormai le cambiali sono arrivate e tutti i vetri devono essere pagati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.C.I.-P.D.S.). Vorrei far rilevare all'onorevole Fadda che il senso di responsabilità del Gruppo comunista è tale per cui, pur

in presenza del congresso nazionale e pur in assenza, come è evidente, di tutto il Gruppo (soltanto tre consiglieri sono qui proprio per consentire lo svolgimento di questa seduta) si è svolta la seduta del Consiglio regionale che usualmente in presenza di congressi di partito non si svolge. Io credo che chiedere di più parte dell'onorevole Fadda sia soltanto un fatto propagandistico e privo di sensibilità politica che non credo meriti ulteriore risposta.

La prossima volta si discuterà di questo problema e verrà esaminato e deliberato.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pubusa, della sua precisazione. La Conferenza dei Capi-gruppo ha tenuto conto principalmente del fatto politico, interpretando la sua richiesta, onorevole Fadda. Però, proprio in considerazione di questo fatto il disegno è iscritto all'ordine del giorno. La sua proposta è stata accolta in parte.

Discussione della mozione Morittu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti: "Sugli aumenti delle tariffe decisi dal Governo di Roma" (59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della mozione numero 59. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Mozione Morittu - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti: "Sugli aumenti delle tariffe decisi dal Governo di Roma".

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la cattiva abitudine del Governo italiano di spremere soldi a tutti i cittadini continua ed in modo indiscriminato facendo calare la mannaia degli aumenti delle tariffe di energia elettrica, canone TV e telefono, ovviamente anche sui sardi;

APPURATO che l'aumento dell'energia elettrica così come proposto viola palesemente il principio della pari dignità e uguaglianza dei cit-

tadini di fronte alla legge, sancito dall'articolo 3 della Costituzione;

RILEVATO come la mancata metanizzazione dell'isola costringe i sardi ad utilizzare la sola energia elettrica per tutti i servizi essenziali (riscaldamento dell'acqua e degli ambienti, illuminazione, ecc.), con spese sempre più onerose per i continui balzelli sulle bollette ENEL;

RILEVATO ancora che per gli stessi servizi ed usi questo non avviene nel resto del continente italiano perché servito dal metano e per questo i cittadini subiscono un onere finanziario notevolmente inferiore rispetto a quello sostenuto dai sardi per gli stessi servizi, accantonando così la pari dignità e uguaglianza dei cittadini delle quali il Governo è invece chiamato a garantire l'osservanza;

giusto quanto premesso,

dà mandato alla Giunta regionale

affinché, nell'interesse di tutti i sardi, sollevi eccezione presso la Corte costituzionale per i provvedimenti governativi in materia di aumento delle tariffe dell'energia elettrica. (59)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di illustrare la mozione l'onorevole Morittu.

MORITTU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, la mozione che oggi il Gruppo del Partito Sardo d'Azione pone all'attenzione del Consiglio regionale sull'ultimo aumento delle tariffe elettriche, da taluno è stata definita come la solita trovata demagogica come una perdita di tempo. Noi sardisti riteniamo che un simile commento dimostri la limitatissima visione politica di chi esprime un tale giudizio sulla nostra iniziativa.

Noi sardisti abbiamo voluto porre questo problema dell'aumento delle tariffe elettriche perché non è un problema a se stante ma ne richiama altri tutti importanti, tutti essenziali per l'economia, per la vita sociale e i rapporti col Governo romano.

L'aumento che cala indiscriminato su tutti gli italiani penalizza e mortifica i sardi in modo

particolare, e dico di più, ci crea un danno rispetto agli altri abitanti del Paese, tanto che noi nella nostra mozione invochiamo e richiamiamo l'articolo 3 della Costituzione repubblicana che afferma in modo inequivocabile l'uguaglianza e la pari dignità di tutti i cittadini di fronte alla legge. Riteniamo che il dettato costituzionale sia stato violato con i recenti aumenti e ne chiediamo l'impugnativa da parte della Giunta nati la Corte Costituzionale proprio perché in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione per quanto riguarda noi sardisti. Ma perché giudichiamo dannoso il provvedimento? Per la semplice ragione che la nostra è l'unica Regione dello Stato italiano che non dispone del metano come fonte energetica: i sardi per riscaldarsi, per riscaldare l'acqua e spesso per cucinare utilizzano energia elettrica e soltanto energia elettrica, con costi elevatissimi come è facilmente rilevabile dalle bollette dell'Enel. Ebbene, col metano per gli usi che prima ho detto si avrebbero riduzioni di costo rilevanti e incisive per il bilancio familiare.

Faccio un esempio: un amico di Brindisi, con famiglia di quattro persone che utilizza il metano ha pagato una bolletta bimestrale recentissima di 208 mila lire per riscaldare la casa, riscaldare l'acqua e per cucinare; qui in Sardegna una famiglia, sempre di quattro persone col riscaldamento a gasolio, il riscaldamento dell'acqua con lo scaldino elettrico e cucina con gas in bombola deve affrontare una spesa media bimestrale intorno alle 400 mila lire, quindi il doppio.

Nel settore industriale poi l'uso dell'energia elettrica al posto del metano comporta oneri aggiuntivi che addizionati al problema dell'insularità possono diventare insostenibili. Ecco perché noi non possiamo che contestare il Governo, e definirlo disattento nei confronti della Sardegna e dei sardi. Sono problemi che neanche si pone, che neanche considera, che addirittura ignora.

Nella delibera di aggiornamento del piano energetico nazionale, riferito agli anni '85-'87, delibera del 20 marzo 1986, si prevede al punto 6.3 relativo a prezzi e tariffe che, in attesa, signor Presidente, del completamento degli studi per l'eventuale metanizzazione della Sardegna, il CIPE attraverso l'utilizzo della cassa conguaglio GPL predisponga gli strumenti necessari per

adeguare, a parità di calorie, il prezzo del GPL per uso industriale in Sardegna al prezzo del gas naturale adoperato nel continente per gli stessi usi. Questo è il CIPE, questo è il Governo che riconobbe allora le giuste rivendicazioni e le decise prese di posizione della Giunta regionale di allora presieduta dall'onorevole Melis. Un atto importante, un riconoscimento dovuto. Ebbene, tutto è rimasto lettera morta.

Il Governo, pur di racimolare soldi anche per far guerre calpesta qualsiasi diritto, qualsiasi obbligo e travalica la Costituzione.

Io vorrei ricordare la recentissima sentenza del TAR della Sardegna relativa al problema dei permessi di caccia per i non residenti: ebbene, quella sentenza, richiamando appunto l'articolo 3 della Costituzione, consente anche ai non residenti la possibilità di avere permessi di caccia. Quindi per la caccia siamo uguali, per quanto riguarda i servizi e le cose essenziali siamo diversi dagli altri.

Ecco perché noi sardisti sosteniamo che la Sardegna si deve governare avendo la consapevolezza che bisogna opporsi al Governo romano quando questo assume posizioni e provvedimenti contrari agli interessi dei sardi, bisogna governare nell'interesse dei sardi e della Sardegna. Questo vi stiamo chiedendo, signor Presidente, onorevoli colleghi.

Noi qui in questa fila siamo consiglieri regionali sardisti cioè militanti del Partito Sardo d'Azione (già definiti mezzo terroristi) e militiamo in un partito il cui primo articolo dello Statuto pone l'opzione indipendentista, siamo coloro i quali a sproposito, molto a sproposito veniamo chiamati separatisti, isolazionisti, coloro che vogliono separare la Sardegna dal resto del mondo. Non voglio qui ripetere quanto ho più volte detto e ripetuto all'interno e all'esterno delle istituzioni, nei nostri congressi, nei documenti ufficiali di partito ma una cosa qui oggi voglio dire che il nostro essere indipendentisti è anche la nostra lotta politica per liberare la Sardegna e i sardi dal separatismo del governo romano perché siamo convinti che il separatismo viene da quella parte, non dalla nostra. Questo io credo che sia un fatto inequivocabile.

Quando si aumentano tutte le tariffe, da quelle elettriche a quelle dei trasporti, quando ci ven-

gono negati servizi primari che tutti gli altri cittadini hanno, allora mi pare che non esistano più dubbi per individuare con certezza chi siano e da che parte stiano i separatisti. Questa è una denuncia politica che noi sardisti oggi facciamo nei confronti del Governo ma contemporaneamente, onorevole Presidente della Giunta, dobbiamo sottolineare l'inerzia, l'indifferenza del Governo regionale, la totale indifferenza su questi problemi che forse non sono valutati nella loro giusta dimensione quando si parla di piano di sviluppo, di programmi, di crescita sociale e civile dei sardi. Io credo che nessuna proposta di sviluppo, nessun programma, anche il più attentamente studiato ed elaborato sia o possa essere credibile se non vengono sciolti in Sardegna i grandi nodi dell'energia e dei trasporti, se non ci sono convinciamo che il nostro sviluppo economico e civile nasce in Sardegna, nella testa dei sardi, ma deve avere anche piedi in Sardegna e deve nascere da un atto forte di autonomia culturale, da un atto di volontà, dalla affermazione convinta che noi stessi siamo i soggetti delle nostre scelte e del nostro avvenire. Dobbiamo reagire nella massima convergenza e unità possibile alle decisioni romane, settoriali, parziali, frammentarie e spesso dannose che tendono ad accentuare la dipendenza economica della Sardegna sino a rendere inimmaginabile uno sviluppo autonomo e auto propulsivo della nostra Isola. Reagire anche per riconquistare a noi e ai sardi uno Statuto di autonomia che esalti la nostra specialità culturale, civile e di popolo quindi una sfera più ampia e robusta della nostra autonomia statutaria quale prerequisito essenziale di qualsiasi tipo di sviluppo.

Il mio partito, il nostro partito, il Partito Sardo d'Azione ha posto all'attenzione di tutte le forze politiche una proposta di nuovo Statuto per la Sardegna che esalti la nostra diversità e identità di popolo come funzione dello sviluppo economico isolano, condizione senza la quale non possiamo entrare nei mercati internazionali e fornisca anche la forza necessaria perché i nostri diritti all'identità nazionale e a sfere sempre più ampie di autonomia vengano finalmente riconosciuti e realizzati. Quindi è una piattaforma su cui trattare e rinegoziare un rapporto più

giusto, democratico e moderno tra la Regione e lo Stato.

Noi sardisti, e non da oggi, ma in modo particolare lo facciamo in quest'anno in cui celebriamo i 70 anni di vita del nostro partito, siamo disponibili a un dialogo serrato, critico, franco e non pretestuoso con le forze politiche autonome che vogliano ricercare con noi significative convergenze su questo grande tema della rifondazione dell'autonomia dei sardi per la definizione, da sardi, di forme di intesa e unità.

Rilanciamo oggi questo problema e questo dibattito, sta alle forze politiche, sociali, culturali e sindacali, coglierlo e approfondirlo.

Per le ragioni che ho esposto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi proponiamo al Consiglio un ordine del giorno che impegni la Giunta regionale a promuovere il giudizio di legittimità costituzionale a norma dell'articolo 3 della Costituzione su un provvedimento governativo in materia di tariffe elettriche, e questo a tutela della dignità e dei diritti dei sardi. Lo proponiamo aperto a tutti, aperto a tutte le forze politiche perché finalmente si possa trovare in questo Consiglio su questo problema quella unità che stiamo ricercando e che speriamo si possa realizzare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.C.I.-P.D.S.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo brevemente intervenire a nome del Gruppo comunista per esprimere il consenso alla mozione che i colleghi del Gruppo sardista hanno presentato, consenso che è stato formalmente espresso attraverso la sottoscrizione della mozione da parte del nostro compagno di Gruppo, onorevole Benedetto Barranu.

Vorrei essenzialmente sottolineare due aspetti che a me sembrano rilevanti, cioè il fatto che effettivamente la mozione solleva una questione che a prima vista può apparire secondaria, ma in realtà è una questione centrale nelle politiche di sviluppo della nostra Regione, poiché è fuori di dubbio che la politica energetica del Governo, che tende a trattare in modo eguale situazioni che sono diverse, finisce per creare una

situazione di disuguaglianza e di difficoltà per la Sardegna, per i cittadini sardi e per gli imprenditori della Sardegna. Non c'è dubbio che l'aver fissato delle tariffe elettriche eguali su tutto il territorio nazionale, dato che da altre parti del territorio nazionale esistono e possono essere agevolmente utilizzate delle energie alternative, come ad esempio il metano, con costi diversi, significa sostanzialmente questo, non solo come diceva il collega Morittu che le famiglie che vivono in altre parti del territorio nazionale spendono meno per i loro consumi domestici (il che, soprattutto per i redditi medio bassi, non è questione di poco conto), ma soprattutto mi pare che sia rilevante l'altro profilo e cioè il fatto che le imprese della Sardegna, in assenza di fonti alternative, si trovano indubbiamente a dover affrontare maggiori costi energetici che, come tutti voi sapete e come mi insegnate, si scaricano immediatamente sui prezzi, sui costi di impresa e quindi determinano una situazione di non concorrenzialità o comunque di ulteriore *handicap* delle imprese sarde sui mercati nazionali e internazionali.

Quindi ecco, una questione che può apparire, può sembrare di scarsa rilevanza denota effettivamente quel disinteresse e quella scarsa attenzione, quella mancanza di sensibilità del Governo nazionale nei confronti della nostra Regione che i colleghi del Partito Sardo d'Azione con molto puntiglio e con molta attenzione hanno fatto rilevare nella mozione e hanno sollevato in quest'Aula. Quindi la posizione del Gruppo comunista è di sostanziale adesione alla problematica che è stata sollevata e sollecita la Giunta regionale a farsi carico, in questo come in altri casi, degli interessi fondamentali, non solo dei sardi in generale, ma anche del mondo imprenditoriale della Sardegna che riceve un duro colpo da questa politica indiscriminata dell'energia.

E condividiamo anche l'osservazione che qui in effetti continua questo trattamento diseguale della comunità regionale sarda rispetto al resto della comunità nazionale, proprio perché una disciplina eguale viene applicata in una situazione che è diversa, perché appunto non può godere di quelle fonti alternative di cui si parla-

va. Quindi riteniamo che questo tema che viene trattato in un'Aula semivuota e deserta meriterebbe sicuramente una maggiore attenzione e certamente merita da parte della Giunta una trattazione piuttosto attenta e piuttosto puntuale come invece anche in questo caso non è stato.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

E' stato presentato un ordine del giorno a firma di tutti i Capigruppo del Consiglio. Pertanto la mozione viene ritirata.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

PORCU, *Segretario*:

Ordine del giorno Soro - Barranu - Mannoni - Puligheddu - Onnis - Merella - Usai Edoardo sugli aumenti delle tariffe dell'energia elettrica da parte del Governo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che il continuo ed indiscriminato aumento delle tariffe dell'energia elettrica penalizza gravemente le popolazioni sarde;

PREMESSO che, contrariamente a quanto avviene in tutte le altre regioni italiane, i sardi sono costretti ad utilizzare la sola energia elettrica per tutti i servizi essenziali (riscaldamento, illuminazione), nonché per tutte le attività produttive, industriali ed artigianali;

CONSIDERATO che per l'introduzione del metano in Sardegna, così come per la gassificazione del carbone sardo sono prevedibili tempi comunque lunghi;

RITENUTO pertanto che la situazione rappresentata denota una palese, ed ingiustificata, situazione di disparità e di disuguaglianza dei cittadini sardi rispetto a tutti gli altri, in violazione dei principi sanciti dall'articolo 3 della Costituzione;

ATTESA l'opportunità che la Regione autonoma della Sardegna non subisca in silenzio le decisioni del Governo che, in occasione dei recenti aumenti del costo dell'energia elettrica, non tenendo conto di quanto in premessa, ha notevol-

mente aumentato le denunciate situazioni di iniquità e di ingiustizia a danno dei sardi,

dà mandato alla Giunta regionale

affinché, nell'interesse di tutti i sardi, intraprenda ogni iniziativa nei confronti del Governo italiano, a tutela della dignità e dei diritti dei sardi che si vorrebbero omologhi a quelli degli altri cittadini italiani, anche impugnando il provvedimento su indicato e promuovendo il giudizio di illegittimità costituzionale.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrarlo.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non ha nulla in contrario a dire che è d'accordo sul contenuto della mozione e dell'ordine del giorno che rispecchia la stessa mozione. Quest'ordine del giorno e la mozione partono dalla considerazione che il provvedimento che è stato adottato dal Governo violerebbe il principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, nella convinzione che la mancata metanizzazione dell'Isola costringe i cittadini sardi a utilizzare la sola energia elettrica e non anche fonti alternative. Io ho il dovere di far presente che anche la Regione ha in passato impu-

gnato nanti la Corte costituzionale diversi provvedimenti, portati avanti dal Governo, concernenti soprattutto la materia tariffaria. Mi riferisco agli aumenti delle tariffe Tirrenia, eccependo tra l'altro proprio la violazione dell'articolo 3 della Costituzione, in quanto i cittadini sardi venivano discriminati rispetto a quelli di altre Regioni, a causa appunto, anche in questo caso, della totale assenza di sistemi alternativi di trasporto e quindi della mancata attuazione della continuità territoriale. La Corte dei Conti non ha mai tenuto conto di queste condizioni. Io credo che appaia opportuna una iniziativa nei confronti del Governo, come diceva il collega Morittu, mirata ad ottenere agevolazioni tariffarie compensative, per tener conto delle sperequate condizioni socioeconomiche dei residenti nell'Isola.

Quindi la Giunta accetta l'ordine del giorno, ma verificherà se, sotto il profilo giuridico, questo sia possibile oppure no.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari

Testo dell'interpellanza, interrogazioni e mozione annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Ruggeri - Urraci - Cuccu sul finanziamento per il progetto di disinquinamento per le acque reflue degli oleifici e dei caseifici

I sottoscritti,

PREMESSO che la legge n. 319 del 1976 sulla tutela delle acque dall'inquinamento prevede, all'articolo 9, che tutti gli scarichi devono essere autorizzati. Successivamente la legge n. 119 del 1987, "Disposizioni urgenti in materia di scarichi di frantoi oleari", ha disciplinato, in deroga alla legge 319 del 1976, lo spandimento delle acque di scarico dei frantoi oleari sul terreno;

SOTTOLINEATO che le leggi nn. 319 del 1976 e 119 del 1987 prevedono che le Regioni predispongano il piano per l'adeguamento e il trattamento degli scarichi delle acque reflue dei frantoi alle norme della legge n. 319 del 1976 prevedendo ambiti territoriali da servire con impianti di trattamento ed individuando soggetti pubblici e privati per la realizzazione e la gestione degli impianti;

RICORDATO che con delibera della Giunta regionale n. 5360 dell'11 novembre 1987 venne dato mandato alla SIPAS per uno studio riguardante interventi di emergenza di un progetto esecutivo per il trattamento degli scarichi di caseifici, oleifici ed elaborati da utilizzare per il piano, ai sensi della legge n. 119 del 1987;

RICORDATO che ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 119 del 1987 fu ripartita una somma di 270 miliardi di mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti che enti locali e consorzi erano autorizzati ad assumere. Di queste somme la Sardegna beneficiò per una quota pari a 3 miliardi. Tali somme non sono state erogate e l'accesso ai finanziamenti è possibile solo a seguito dell'approvazione, da parte della Regione, del piano di settore, così come prevede l'articolo 5 della legge n. 119 del 1987;

EVIDENZIATO che in data 30 novembre 1988, su decisione della Commissione CEE FESR n. 880503020 approvò, su richiesta della Regione Sardegna, il finanziamento per la realizzazione di centri per il disinquinamento degli scarichi oleo

caseari nella regione con il recupero ed il riciclo di materie ed energie. L'inizio dei lavori sarebbe dovuto avvenire il 4 gennaio 1989 con completamento dell'investimento entro il 30 settembre 1990. Il contributo FESR concesso era di lire 41.529.500.000, pari al 50 per cento del costo globale che era di lire 83.059.000.000;

RICORDATO che con delibera della Giunta regionale 15/3 del 21 marzo 1989 venne data l'autorizzazione per la realizzazione del progetto alla SIPAS, attraverso l'istituto della concessione, e di iscrivere all'Assessorato della difesa dell'ambiente apposito capitolo di bilancio a copertura del 50 per cento dell'intero intervento per il biennio 1989-91;

TENUTO CONTO che col bilancio 1990 i fondi per la realizzazione del progetto furono trasferiti nelle competenze dell'Assessorato dell'industria, venne revocato il punto B della delibera 15/3 del 21 marzo 1989, e dato mandato all'Assessorato dell'industria di porre in essere i conseguenti adempimenti di natura amministrativa e finanziaria; Tutto ciò premesso,

chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria e l'Assessore dell'ambiente per sapere:

1) quali iniziative si intendano assumere, in questa fase, per evitare disagi agli operatori del settore oleario e caseario;

2) quali iniziative si intendano assumere verso il Governo e la CEE per evitare il rischio della perdita del finanziamento, delle acque reflue delle lavorazioni oleo casearie;

3) quale sia lo stato di attuazione del piano di risanamento per i frantoi oleari, ai sensi della legge n. 119 del 1987. (126)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla accertata pericolosità dell'argine del fiume Tirso in prossimità dell'abitato di "Pardu Nou".

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici sulle iniziative assunte o che ha in animo di adottare per porre rimedio ai pericoli derivanti alla popolazione ed all'ambiente dalla accertata pericolosità degli argini insistenti lungo il fiume Tirso all'altezza dell'abitato di "Pardu Nou".

Risulta, infatti, al sottoscritto che a seguito di un sopralluogo effettuato in loco dal competente servizio del Genio civile nello scorso mese di dicembre è stato riscontrato in primo luogo dall'assenza di manutenzione ordinaria e poi dall'abusivo transito sia di mezzi meccanici e sia di bestiame che pascola in tale sito, specie nel periodo invernale.

Poiché potrebbero verificarsi danni incalcolabili sia in caso di esondazione che per ulteriori e prevedibili precipitazioni meteorologiche lo scrivente chiede all'Assessore regionale interrogato se non ritenga urgente predisporre un intervento di bonifica del corso d'acqua, delle arginature dall'abitato di Zerfaliu alla foce. Si rende inoltre indispensabile, in via preliminare, ripristinare immediatamente il servizio di guardiana idraulica per controllare l'ulteriore deterioramento della situazione anche impedendo il traffico sugli argini e segnalando, comunque, prevedibili situazioni di emergenza e di pericolo. (165)

Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione della legge regionale n. 11 del 1989, articolo 2, relativa alla erogazione di contributi per la siccità 88/89.

Il sottoscritto, PREMESSO che l'I.P.A. di Sassari ha da tempo provveduto alla liquidazione delle provvidenze previste dalla legge regionale n. 11 del 1989 nei limiti delle risorse finanziarie assegnate; CONSTATATO che dette risorse si sono appalesate inadeguate per cui un numero imprecisato di richieste sono attualmente inevase e che ciò ha determinato gravi difficoltà, malcontento e tensione fra gli operatori a tutt'oggi esclusi dalle provvidenze di cui trattasi,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere:

a) la somma assegnata ai singoli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e la percentualizzazione della stessa in funzioni delle risorse globali necessarie quantificate per ogni singola Provincia;

b) se le risorse attribuite sono state interamente utilizzate da tutti gli I.P.A. o se vi siano residui;

c) in quali tempi certi ritenga di potere provvedere alla assegnazione delle risorse necessarie per la definizione di tutte le pratiche inevase a tutt'oggi in essere. (166)

Mozione Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle ripercussioni negative nell'industria del turismo in Sardegna a causa della guerra nel Golfo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che i primi riflessi negativi della situazione internazionale venutasi a creare in seguito alla guerra nel Golfo stanno, in modo preoccupante, interessando anche la nostra Isola; CONSIDERATO che il settore produttivo che maggiormente appare colpito, per ora, è l'industria turistica. Infatti, notizie su disdette di prenotazioni alberghiere, aeree e navali, a causa della paura di attentati terroristici, più volte minacciati da Saddam Hussein, si susseguono a ritmo incalzante; CONSIDERATO ancora che questa situazione sta gettando nel panico tutti gli operatori del settore, tanto che, da più parti, si preannuncia una cassa integrazione delle agenzie di viaggio, fortemente penalizzate;

RILEVATO come in forza di questa drastica riduzione di passeggeri, Compagnie aeree come l'Alisarda, e di navigazione come la Tirrenia, hanno ridotto, anche del 50 per cento, loro tratte onde evitare pesanti passivi;

RILEVATO infine che per l'industria turistica in Sardegna, già fortemente penalizzata dalla cronica carenza di collegamenti nei trasporti, si profila una crisi dai contenuti oggi non del tutto ipotizzabili, ma che sicuramente comporterà ripercussioni alquanto negative per molte unità occupative del settore;

MOSSO dalla indeferibile volontà di salvaguardare il posto di lavoro che assicura la sussistenza di moltissime famiglie sarde,

impegna la Giunta regionale

affinché ponga in essere tutta una serie di iniziative tese a scongiurare questo nuovo dramma che si profila minacciosissimo per la disastrosa economia sarda. (66)